



Società di mutuo soccorso, il welfare storico che funziona

L'Associazione Isnet ha presentato ieri la seconda indagine sulle Società di mutuo soccorso in Italia. È stata realizzata in partnership con Confcooperative Salute, Fimiv ed Ansi e ha fatto seguito, ampliandola, a quella che Isnet fece nel 2016. Le Società di mutuo soccorso sono state le prime libere organizzazioni ad aver realizzato, su base volontaria, forme di tutela dei lavoratori e dei cittadini, innescando forme di reciprocità e di mutuo aiuto. Hanno rappresentato una delle prime espressioni di welfare generativo e co-partecipato tra i soggetti coinvolti ed affondano le loro radici nella storia: ben il 44% è stata fondata prima del 1886 e il 34% tra il 1886 ed il 1924. Dal punto di vista geografico quasi il 50% ha sede nel Nord Ovest e l'altra metà è equamente divisa sul restante territorio nazionale. Le società di mutuo soccorso sono gestite secondo linee fortemente democratiche: tengono annualmente l'assemblea dei so-

ci, prevedono cariche esclusivamente elettive, applicano il principio "una testa un voto" e garantiscono assistenza per tutta la vita degli assistiti. Il loro operare da sempre attraverso l'integrazione tra soggetti pubblici e privati è riuscito a garantire forme di tutela importanti e risposte personalizzate adattate nel tempo alle mutate esigenze e richieste. Valori e missione sociale che anche la riforma del Terzo settore ha riconosciuto includendole tra gli enti del Terzo settore. Nell'odierna società che vede bisogni crescenti ed è costantemente alla ricerca di risposte anche in ambito socio sanitario quello delle Sms è un modello molto attuale. Anzi, rappresentano «un elemento impre-

scindibile per la costruzione di un welfare comunitario efficace, sostenibile e di qualità», sottolinea il presidente di Fimiv Placido Putzolu. Un «vettore di progresso in epoche povere di welfare, previdenza e diritti costituzionali», per Luciano Dragone, vice presidente di Ansi, e «un potenziale enorme che abbiamo la responsabilità di rilanciare al servizio delle persone per una società coesa e inclusiva» per Michele Odorizzi, vicepresidente Confcooperative Sanità.

Dall'indagine Isnet emerge la fotografia di un settore estremamente vivo ed in forte ampliamento: le Sms attive, quelle cioè che svolgono attività non occasionali, sono 532, in crescita del 7,8% rispetto alla

prima indagine; il 42% vede in crescita la base associativa, più 4% rispetto al 2016. Il 61% delle Sms si occupa di attività socio-sanitaria e prevede incrementi del 51% (+8% rispetto al campione generale). Nell'ultimo anno hanno erogato prestazioni e sussidi socio sanitari e assistenziali ai propri soci per un valore complessivo di 141 milioni di euro, pari al 63,3% dei contributi raccolti. Per quanto riguarda infine gli aderenti, per il 64% sono soci individuali e per il 36% di soci da convenzione aziendale.

Per Laura Bongiovanni, presidente dell'Associazione Isnet, «questi dati ci parlano di una comunità mutualistica sempre più ampia, caratterizzata dalla chiave integrativa e non sostitutiva del sistema pubblico in una logica di welfare generativo, capace di creare meccanismi di co-partecipazione. Nelle Società di mutuo soccorso il cittadino è un socio, non un cliente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA